Anno XXXVIII   Mercoledì 6 Gennaio 1904   Conto corrente con la posta   N. 6

ASSOCIAZIONE
[illegible] Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

NOTE PARLAMENTARI

Il gruppo zanardelliano — La Camera vecchia e stanca — I colloqui del Capo d'anno — La conversione del Debito Pubblico — L'esultanza dell'on. Luzzatti

Roma 2. — L'anno è incominciato nella più dolce calma politica: una sola questione s'è fatta e si fa nel festivo Montecitorio: vi sarà più, la gente si domanda, dopo la morte dell'on. Zanardelli, un gruppo zanardelliano? E se vi sarà chi avrà per capo?

Come vedete, la questione non è di quelle che tengono sospesi i destini di un popolo: non si tratta che del collocamento di non molti deputati, che potrebbero diventare estremi, come potrebbero diventare giolittiani o conservatori, secondo il mutevole imperio delle circostanze.

Quello dell'on. Zanardelli era un piccolo partito esclusivamente personale e di più troppo debole per esercitare una qualunque influenza sugli avvenimenti parlamentari: viveva di alleanze e di compromessi; ora poggiava a sinistra, ora a destra, e non aveva per sè che un argomento, l'autorità antica del suo Capo, unico superstite di lotte che ci paiono epiche e personaggio veramente consolare.

Scomparso questi dalla scena del mondo, non saprei perchè non continuerebbe a far parte dell'odierna maggioranza, nella quale sarebbe suo fato perdersi a poco, a poco, come le acque d'un ruscelletto si perdono in quelle d'un fiume grande.

E' vero che, come vi dissi, fra costoro vivono rancori contro il Giolitti e son rancori vecchi alimentati da nuovi disdetti.

Ma su queste gelosie varrà l'opera del tempo, felice apportatore d'obblio.

Si dimentica molto facilmente e molto volentieri a Montecitorio e spesso dimenticanza e perdono sono sinonimi.

Del resto tale è la sorte di tutti i partiti personali: chi si rammenta più del gruppo Crispi? I gruppi succedettero ai partiti, che si polverizzarono in queste accolite, piccoli nuclei che sopravvivevano a grandi disastri astronomici: ora anche i gruppi si dileguano e non resta che il caos.

**

Col quale caos andremo avanti un bel pezzetto, a quanto pretendono coloro che qui si dilettano a far da indovini.

La Camera è vecchia e stanca: morire non vorrebbe e si capisce: tuttavia sa che ad onta della sua volontà di vivere i giorni le sono contati dal precetto statutario.

Vero è che si tratta d'un altro anno e mezzo; ma è noto che quando sono in giuoco la vita e la morte, quella della data fissa è una forte malinconia.

« *Vigilate, quia nescitis neque diem, neque horam* » dice la Scrittura: quando il giorno e l'ora si sanno, a che vigilare e su che cosa? Molti qui sperano di risorgere e rimettono ogni cosa al tempo che suppongono felice della risurrezione: allora ringiovaniti faranno grandi cose, adesso stimano che il far qualche cosa sia perfettamente inutile. Si vive nell'attesa della morte certa e intanto si dice macchinalmente *sì* a tutto, chè si teme che il dir di no tronchi appunto la dolce speranza della risurrezione.

La fiacchezza è universale, come se invece, d'essere stata grigia e infeconda, la vita di questa Camera avesse avuto pregio d'operosità e di lungo lavoro ardente.

La fiacchezza è nel volere come nella mente; financo nei colloqui consuetudinarii di capo d'anno coi Sovrani, i nostri rappresentanti danno prova di poco spirito e di povertà d'idee: pare che d'altro ieri non abbiano saputo ragionare che dalla pioggia e del bel tempo, come se fossero trovati nel caffè del loro capoluogo elettorale e non nella Reggia del Re d'Italia. Se il discorso avesse cangiato tema, il Sovrano avrebbe potuto accorgersi che le notizie dei deputati del suo popolo non erano nè molto fresche, nè molto precise. Tutto ciò che sconfinava dalle lamentazioni metereologiche, pareva sconfinasse anche dalla capacità cerebrale degli eletti dalla nazione.

Dicono che il cattivo tempo sia un deprimente e l'*A me natar giova tra i nembi* si debba lasciare ai poeti e alle poetesse: i nostri deputati non sono poeti.

L'unico che trova in mezzo a costoro immagini poetiche è l'onor. Luzzatti tutto gioioso per la conversione del debito 4 1[2 0[0, felicemente eseguita, com'era del resto prevedibile.

Perchè è stata tanto tarda? E' questo un mistero che l'on. Di Broglio s'è portato nella sua tomba ministeriale, e mi piace rispettare le tombe.

Quei pochi che sono andati a ritirare la rendita alla pari sono veramente dei bei tipi!! Bastava che andassero da un cambia valute qualunque ed avrebbero ricavato di più.

Ad ogni modo il Luzzatti non sta in sè per la contentezza: gli canta osanna la stampa ufficiosa, inni piovono dall'estero, e di ciò si compiacie, chè il Luzzatti è di quelli che si amano.

Del resto chi a questo mondo, un po' più, un po' meno, non si ama?

Chi è stato convertito
Giolitti o Luzzatti?

Roma 5. — La *Tribuna* polemizzando con la *Nazione*, la quale aveva detto che Giolitti si è convertito, dice che l'on. Giolitti, anche se si trattasse di ragioni più alte del suo interesse non ha nulla da mutare e nulla ha mutato nel suo programma.

Qualcuno ha mostrato di ricredersi circa i motivi del Presidente? Egli non può essere che confortato a proseguire in quella via che è sempre stata sua e che gli assicura pure il conforto di tanti leali, quanto preziosi amici.

Quindi secondo la *Tribuna* i convertiti sarebbero Luzzatti e compagni.

Questo è un altro segno del disaccordo latente che c'è al Ministero fra le due personalità, ciascuna delle quali pretende di aver convertito l'altra.

E' carina davvero!.... Ma la verità è che fecero una conversione tutti due.

Le cortigianerie dei cosidetti democratici

Ad Aversa fu dato un banchetto all'onorevole Schanzer; e all'on. Giolitti fu inviato un telegramma del seguente tenore:

« Aversa raccolta lieto simposio festeggiante rappresentante politico, inneggia venerato capo genio tutelare nuova Italia. »

In un altro telegramma l'on. Schanzer è chiamato « puntello del Governo democratico e della Monarchia liberale »!! Mattacchioni!

L'on. Biancheri membro della Corte dell'Aja

Roma, 5. — A sostituire l'on. Zanardelli alla Corte arbitrale dell'Aja, è stato nominato l'on. Biancheri.

ANCORA DEI MILIONI SCOPERTI IN VATICANO
Una nuova versione

Roma, 5. — Il *Giornale d'Italia* a proposito della famosa storia dei milioni del Vaticano, dice che mentre l'appartamento del defunto Leone XIII veniva riordinato, da qualcuno dei domestici si volle aprire la cassetta di una scrivania, ma la chiave non si trovò. Si fece allora chiamare un fabbro e fu rotta la serratura. Nel cassetto si trovarono disposti diversi rottoli di Napoleoni d'oro per una somma di poco inferiore alle centomila lire. Il fatto abbastanza lieto fu comunicato subito a Pio X.

Questa notizia ingrandì per istrada fino a far ammontare la somma a parecchie centinaia di migliaia di lire.

I rapporti fra Sonnino e Ferri
A che cosa si riduce la verità

A proposito delle dicerie intorno ai rapporti fra l'on. Sonnino e l'on. Ferri, mandano da Roma al *Pungolo* di Napoli dei curiosi particolari.

Secondo l'informatore del *Pungolo* vari amici di Sonnino avevano cercato di far conoscere meglio presso l'opinione pubblica il carattere del capo del Centro, dimostrando quelle che effettivamente è, ossia che Sonnino non è affatto retrogrado, forcaiuolo come in generale si crede.

Un giornalista, amico dell'on. Sonnino, dal canto suo, avrebbe cercato con l'ausilio di uno dei socialisti più legati all'on. Ferri, di persuadere il capo dei socialisti intransigenti della opportunità di dare all'on. Sonnino il modo di esplicare la sua azione politica.

Nell'on. Ferri esiste una predisposizione ad accogliere questa tesi. Egli è persuaso che la tendenza dei transigenti del partito, non abbia giovato e non giovi ad essi. Della tendenza transigente è capo riconosciuto l'on. Turati, e dell'on. Turati è amico l'onor. Giolitti. E' quindi logico che il capo dei socialisti intransigenti miri ad eliminare la figura di quest'ultimo dalla scena politica.

Esiste dunque, secondo il *Pungolo*, una transigenza fra i due uomini politici, ma il Ferri e il Sonnino non si trovarono mai insieme a discutere di patti e condizioni, e ogni notizia messa fuori in proposito è fantastica.

Fin qui la informazione del *Pungolo* nella quale sono contenute molte cose inesatte.

Ora il collega romano del *Giornale di Venezia* riferisce la verità — ed egli è in grado di saperlo.

L'on. Sonnino non si è mai curato di quello che di lui possono pensare in buona o mala fede gli avvversari politici; egli batte la sua strada diritta, parla chiaro e forte, e sopra tutto senza doppi scopi. Quello che egli pensa del resto è noto: egli non ha mai voluto concludere compromessi di alcun genere con nessuno.

I socialisti lo attaccavano ferocemente ed egli restava fermo al suo posto. I socialisti hanno cambiato tattica e stentano a convincersi della verità delle cose, ed egli è al suo posto come prima.

Nel battere la sua via, l'on. Sonnino non si cura che la percorrano in qualche tratto anche i socialisti, come non si preoccupò allorquando costoro gliela volevano sbarrare.

L'on. Sonnino rifugge da manovre e da combinazioni di retroscena, egli vuole essere quello che è, ed è sempre lo stesso. Lo seguano, lo abbandonino, per lui è sempre la stessa cosa.

E' ridicolo perciò il supporre che egli abbia cercato o possa cercare alleanze di sorta nè con Ferri, nè con altri. Se qualche amico dell'on. Sonnino parlando con gli avversari ha voluto chiarire il suo pensiero e le sue intenzioni, deve trattarsi di un falso amico.

Concludendo egli non ha preso impegni nè diretti nè indiretti con chicchesia.

Di nuovo probabile la guerra
Le apprensioni in Russia

Colonia, 5. — La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: Oggi nei circoli ufficiali russi le apprensioni sono diventate maggiori. Si ritiene che le notizie pervenute dal Giappone, secondo cui sarebbe imminente l'occupazione della Corea, possono influire sfavorevolmente sul corso corretto e calmo delle trattative. Lo czar è disposto a dimostrare condiscendenza, ma solo finchè lo permetterà l'onore della Russia. Sembra che il Giappone voglia spingere la Russia ad una guerra, giacchè con l'occupazione dei porti coreani recherebbe alla Russia una gravissima offesa.

Il Mikado detronizzato?

Londra, 5. — Corrono voci incontrollabili secondo cui il Mikado sarebbe stato detronizzato.

Lo sciopero generale nel porto di Barcellona

Barcellona, 5. — In seguito allo sciopero del personale delle navi mercantili, la attività del porto è completamente sospesa.

I danni sono enormi: gli scioperanti ammontano a 13 mila circa.

Essi vogliono costituire la federazione per ottenere un miglioramento delle loro condizioni.

Alcuni armatori accettarono le domande degli scioperanti. Molti operai esteri che si erano imbarcati sulle navi per sostituire gli scioperanti sono sbarcati unendosi agli scioperanti stessi.

L'introduzione del bestiame in Svizzera

Berna 5. — Il dipartimento federale di agricoltura annunzia che, viste le misure prese del governo italiano affine di impedire la esportazione del bestiame sospetto di malattie, si dichiarano nuovamente in vigore dall'11 gennaio in poi le autorizzazioni accordate per la introduzione di buoi, maiali e pecore da macello di provenienza italiana dagli uffici doganali di Chiasso, Luino e la Plaine.

Asterischi e Parentesi

— I sovrani d'Italia.

Segnaliamo un articolo pubblicato in una grande rivista sul re e sulla regina d'Italia, pieno di dati interessanti e di aneddoti poco conosciuti.

Lo scrittore, che firma Ivanovich, mette in rilievo che la casa di Savoia è una delle tre famiglie dinastiche di Europa, che non siano essenzialmente tedesche: le altre due famiglie non tedesche sono quelle di Svezia e quelle di Spagna.

Nota che i Capeti, rappresentati ora da numerosi Borboni di Francia, di Spagna e d'Italia, sono di origine franca e che essi non rappresentano nelle contrade gallo romane se non la violenza e le barbarie franca.

Come si vede, l'autore non è troppo simpatico verso i pretendenti del trono di Francia e verso gli antichi sovrani del regno delle due Sicilie.

Dopo un preciso riscontro storico sull'origine della famiglia di Savoia, l'autore viene a parlare della corte presente di re Vittorio Emanuele: riferisce che l'antica corte dell'Italia rimprovera alla presente le tendenze troppo democratiche e famigliari.

La regina Margherita ha rappresentato una parte importantissima nello sviluppo della letteratura e dell'arte: ha fatto opera fecondissima, riconciliando nella sua corte le diverse classi sociali.

La regina Elena, invece, sinora, ha una parte molto più modesta: però ha il buon senso di non voler imitare l'inimitabile regina Margherita e di seguire gli istituti del proprio giudizio.

Circa a re Vittorio Emanuele, lo scrittore mette in rilievo la severità della sua educazione, la serietà dei suoi studi, le sue maniere democratiche, senza apparato, e finisce con queste parole:

« Re Vittorio Emanuele detesta la rigida etichetta, che secondo lui, uccide la cortesia o la gentilezza. Si dice che re Edoardo, all'« Opera » di Parigi, lasciò che l'etichetta facesse violenza alla sua cortesia e gentilezza leggendarie, e permise che la signora Loubet camminasse dietro di lui. Ma il re d'Italia le offrì invece la sua mano e molto galantemente l'aiutò, a Versailles, a discendere i gradini. »

**

— Pregiudizi di palcoscenico.

Non sappiamo se le cause dell'incendio di Chicago saranno ricercate dagli attori nella jettatura o in qualche altro pregiudizio; ma è molto probabile: poichè non vi è persona più superstiziosa dell'attore inglese o anglo-americano. Vi sono regole fisse, null'ad altro intese che a scongiurare il fato e ad arrestare la sventura — piccola o grande — che guata invisibile dietro le quinte.

Gli attori sono piedi di pregiudizii; credono al malocchio come alla minaccia dell'olio rovesciato; hanno più fede nei talismani che nelle promesse... del capocomico.

E si capisce. Durante le prove, non direbbero le ultime parole della scena finale, nemmeno se si offrisse loro doppio stipendio: facendole, il fiasco sarebbe vicino.

La papera che vola per il palcoscenico, come una mosca tediosa, si poserebbe sulle loro labbra inevitabilmente e muoverebbe il pubblico a riso nella scena più patetica.

Una sola volta una compagnia drammatica inglese recitò alle prove un lavoro da capo a fondo; ebbene — chi direbbe? — alla prima rappresentazione il teatro (il caso avvenne a Islington) andò in fiamme.

**

Altri pregiudizii di palcoscenico.

Gli attori inglesi non aprirebbero l'ombrello in palcoscenico, neanche per asciugarlo: sarebbe pronostico triste.

Guai a fumare la pipa nel camerino: è come vuotare la cassa del capocomico: la paga non verrà almeno per un mese.

Se alla prima rappresentazione la tela si alza un po' a precipizio, e un macchinista o un servo di scena si salva a fuga dal palcoscenico — l'insuccesso del lavoro che si rappresenta è certo: vi si può scommettere.

Il numero 13, com'è naturale, ha gran parte nelle disgrazie di palcoscenico. Guai se una commedia ha tredici personaggi o se tredici attori si trovano insieme sulla scena: almeno quattro corrono pericolo di essere fischiati o di rompersi un piede.

Non vi è camerino il quale porti il fatale numero: se vi fosse, non ci sarebbe attore tanto coraggioso da entrarvi.

Nessun capocomico firmerebbe un contratto il venti del mese o di venerdì: nessuno inaugurerebbe le rappresentazioni in quei giorni.

Al contrario ritengono lieto pronostico, se, andando a teatro, s'imbattono in un gatto nero... meglio ancora se trovano un... portafoglio pieno zeppo di biglietti di banca.

I talismani più usati dagli attori sono la tabacchiera, un vecchio guanto, un porcellino, uno spazzacamino d'oro o un nanerello d'argento.

Questi i pregiudizii degli attori inglesi; in quanto agli italiani ne... hanno altri.

**

L'inaugurazione degli anni giuridici.

— Per l'inaugurazione dell'anno giuridico, oltre le autorità dovrebbero invitare anche noi delinquenti.

— Già, tanto più che senza di noi non esisterebbero nè Tribunali ne Corti d'Assise!

Degiorgis il Macedone

All'infuori di poche note discordanti, dovute a giornali che si fanno eco delle aspirazioni degli insorti macedoni, la nomina del generale Degiorgis a comandante la gendarmeria macedone venne accolta in tutto il mondo con evidente simpatia. L'Italia, oltre a produrre dei genii, produce dunque altresì — nel concetto delle nostre nazioni — degli eccellenti carabinieri, organizzatori di servizi *hors ligne*. Gli allori di Creta fruttificarono e condussero alla scelta unanime di un generale italiano come capo del Corpo che dovrebbe ridare la pace alla travagliata Macedonia.

L'unanimità delle Potenze costituisce un attestato lusinghiero per la nostra razza. Gli altri paesi riconoscono che la pianta umana è più vivace in Italia che altrove; e questo riconoscimento dell'energia del temperamento italiano lusinga, in fondo, la nostra vanità. Ugualmente gradita per noi giunge la constatazione, nella quale consentono le Potenze, che l'Italia non è soltanto il paese dei *Fra Diavolo* e dei Musolino, ma di coloro che sanno condurre l'ordine in territorii devastati dall'anarchia politica.

Sotto punto di vista generico, la designazione di un generale italiano costituisce pertanto un lieto avvenimento, una prova di fiducia di cui dobbiamo compiacerci.

Altrettanto ottimisti devono essere i commenti, per quanto riguarda il contegno dei generali italiani, di fronte all'offerta della Turchia, nonchè la scelta del generale Degiorgis.

Il fatto che cinque generali italiani abbiano accettato di essere eventualmente designati a coprire l'incarico, oltremodo spinoso, di pacificatore armato della Macedonia, prova che i nostri generali, più che le tranquille residenze nelle città italiane, amano i rischi e le emozioni di una vita nuova e sanno affrontare i pericoli di missioni delicate e difficili.

Quanto poi al generale che abbandona la comoda esistenza cagliaritana per affrontare l'ignoto della sua nuova carica, bisogna dire che realmente egli è un uomo di ardita iniziativa e di coraggio.

Egli stesso non deve, infatti, dissimularsi le immense difficoltà del compito che gli è affidato. Il generale Degiorgis viene chiamato ad operare in un paese nuovo per lui, a capo di elementi a lui sconosciuti. Gli toccherà vincere, per riuscire, i pregiudizi, le ostilità che si accumuleranno intorno alla sua persona di straniero, che si reca a lottare contro masse che impu-

gnano le armi per un principio di nazionalità.

Non è ancora possibile giudicare della portata che la missione di un generale italiano avrà sullo stato degli animi in Macedonia.

Meglio: non si può dire ancora esattamente quale sia il terreno che il Degiorgis troverà giungendo in Macedonia.

Certamente se gli scopi di pacificazione, che l'istituzione della gendarmeria macedone si propone, venissero disconosciuti dall'elemento locale, le difficoltà risulterebbero ancora accresciute per il comandante della gendarmeria.

Ugualmente grave sarebbe il caso di un insuccesso nel funzionamento pratico del Corpo che si vuole costituire. Più grave di tutto sarebbe l'ipotesi che la gendarmeria dovesse giungere ad uno stato di conflitto permanente coi rivoluzionari macedoni. Rimarrebbe in tal caso da augurare al Degiorgis che egli sappia eventualmente spiegare in tali campagne fatte di imboscate le qualità di un piccolo Garibaldi.

L'avvenire dirà, ad ogni modo, se il comandante della divisione di Cagliari si è assunto un peso superiore alle proprie forze.

Ciò in cui non è possibile, intanto, consentire, consiste nelle esagerazioni dell'ottimismo governativo, che vede nella scelta di un generale italiano l'affermazione di una possibile preponderanza dell'Italia nella questione balcanica.

L'Italia si trova, invece, quasi completamente appartata dallo svolgimento di tale questione. Nè varrà la nomina del generale Degiorgis a rimetterla in carreggiata.

La nomina in parola ha carattere tecnico, non politico. A voler dire, anzi, tutta la verità, essa costituisce per l'Italia un grattacapo... lusinghiero.

La Turchia e le altre Potenze potrebbero anche aver pensato, designando un generale italiano, che ciò costituiva un mezzo eccellente per far togliere dall'Italia le castagne macedoni dal fuoco! Il rifiuto opposto dalla Francia ad accettare la designazione, poscia offerta all'Italia, non è privo di eloquenza.

Ad ogni modo, rallegriamoci pure, ma senza lirismi pericolosi, della preferenza di cui l'Italia venne fatta segno.

—

Costantinopoli, 5. — Malaspina, annunziò ieri alla Porta la designazione del gen. De Giorgi al comandante della gendarmeria in Macedonia.

Cronaca Provinciale

Da CORDENONS

Ladri di salami

Ci scrivono in data 4:

Ieri sera di notte inoltrata, i ladri s'introdussero nella casa di Zuccolo Osvaldo, abitante a S. Giacomo, e vi rubarono tutti i salami e *musetti* provenienti da due maiali recentemente macellati da quella buona famiglia. I malandrini avevano già asportato i salami e si affrettavano a staccare un grosso pezzo di larde, quando un rumore, prodottosi durante quest'ultima operazione, svegliò i padroni, che scesero a vedere di che si trattasse. I ladri scoperti si diedero alla fuga, inseguiti dai fratelli Zuccolo; i quali però non riuscirono ad arrestarli anzi nemmeno a riconoscerli. E così anche qui devesi lamentare un rilevante ed audace furto commesso impunemente in una casa collocata in presso all'abitato. Il fatto ha impressionato tanto questa pacifica popolazione, avvezza a lasciare ogni cosa all'aperto; ma servirà a mettere in guardia tutti contro le sorprese dei malviventi, che pare abbiano scelto per loro quartiere Pordenone e dintorni.

Un mantello ritrovato

Iersera in piazza Cavour il sig. Canzio Zavagno vide un tale (poi riconosciuto per certo Mio detto *Griz* di Torre, pregiudicato e ricercato dalla polizia) con un mantello ch'egli riconobbe per quello statogli rubato la scorsa settimana all'albergo « Stella d'oro. »

Gli si avvicinò e lo afferrò per una spalla. L'individuo voltosi e, compreso di che si trattava, abbandonò il mantello in mano del sig. Zavagno e si diede a fuga precipitosa.

Il Zavagno lo lasciò andare, contento di aver ricuperato il mantello.

Da S. DANIELE

L'incendio d'una stalla

Ci scrivono in data 5:

Ieri sera lunedì, alle ore 10 1\2 circa, scoppiò un'incendio che mercè l'opera degli abitanti non ebbe a portare danni gravissimi. Si bruciò la stalla del cavallo di proprietà del sig. Isacco Gentilli. Il cavallo restò morto, il danneggiato è assicurato. Non si comprende come è successo l'incendio, stante che il proprietario fu un'ora prima nella stalla. Si biasima sempre il modo di tenere la pompa.

Vasco

Da MANIAGO

La frana e la luce elettrica

In seduta straordinaria ieri si riunì il Consiglio comunale. Il sindaco fece una minuta e convincente relazione sul suo interessamento e quello della giunta riguardo la nota frana. Fra l'altro lesse una lettera del ministro dei lavori pubblici, il quale promise, com'è giusto, di comprendere anche Maniago fra i danneggiati nelle recenti pioggie per un sussidio. Elogiò il consigliere Cadel che, disse, oltre la sua intelligenza mise in atto la sua forza poderosa fra gli operai intenti al lavoro della diga.

Venne approvato con 13 voti su 15 presenti, la costruzione di un cassero che provvisoriamente dia la forza all'acqua del Colvera per la luce elettrica sempre sospesa.

Da PORDENONE

Intorno alle prossime elez. comunali

Ci scrivono in data 5:

Come vi ho scritto ieri, le elezioni generali amministrative sono indette per domenica 17 corr.

Avvenuto un dissidio fra i partiti popolari, i radicali avranno una lista propria e i socialisti pure — mentre il partito moderato manterrà la passata lista di conciliazione.

Non si sa ancora quale atteggiamento prenderanno i clericali.

DALLA CARNIA

CONFERENZE PER GLI EMIGRANTI

in Carnia e nel Canale del ferro

Il Segretariato dell'Emigrazione farà tenere parecchie conferenze in Carnia e nel Canale del Ferro dal dott. Piemonte di Milano.

Ecco l'ordine delle conferenze:

Mercoledì 6: Moggio e Chiusaforte.

Giovedì 7: ore 10, Villasantina — ore 16 Ampezzo.

Venerdì 8: ore 10, Ovaro — ore 16, Prato Carnico.

Sabato 9: Tolmezzo.

Domenica 10: Paluzza e Treppo Carnico.

Da RIGOLATO

I particolari di un suicidio

Ci scrivono in data 5:

Vi ho informato ieri del suicidio avvenuto a Givigliano, frazione del nostro Comune, del giovane ventiquattrenne Eugeni-Carlo Pinzani fu Luigi.

Il Pinzani si uccise sparandosi due colpi di rivoltella alla fronte.

Ignorasi ancora il movente del disperato proposito. Il suicida lasciò un solo biglietto, col quale prega la madre ed il fratello di accompagnare la sua salma al Cimitero con un mazzo di fiori in mano.

Il tristissimo fatto ha destato fra questi buoni villici una profonda impressione.

Preghiamo i nostri cortesi associati, che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, di sollecitare l'invio dell'importo per facilitare il lavoro d'amministrazione.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 6 Gennaio ore 8 Termometro 0.8
Minima aperto notte —0.0 Barometro 757
Stato atmosferico: coperto Vento: S.E
Pressione: crescente Ieri: burrascoso
Temperatura massima: 3. Minima —1.5
Media: 2.045 Neve caduta mm 0.4

La crisi municipale

I popolari e l'appalto

Avete fatto o meglio farete sicuramente quest'appalto del vostro cuore — state per ottenere un successo grazie alla bonarietà d'una maggioranza consigliare che ubbidisce alle vostre suggestioni — l'appalto col sig. Malignani trionferà; e che vi turba dunque? Di che vi lagnate? Perchè prendete a prestito il linguaggio dei camorristi, colti in fallo (vedi il *Friuli* di ieri), per rispondere alle nostre doverose osservazioni?

Per sette lunghi anni siete andati diffamando il partito liberale per l'appalto Trezza con le insinuazioni più abbiette — per sette lunghi anni avete gridato che i liberali non volevano, non sapevano municipalizzare — benchè avessero già municipalizzato l'Acquedotto e l'Officina del gas — avete fatto un'insistente, clamorosa campagna per municipalizzare il dazio consumo, che sarebbe stato egualmente come fu municipalizzato dai liberali; ma avete voluto gridare che questa riforma era opera vostra, tutta vostra — ed arrivati al potere, la prima grande operazione che v'accingete a fare è un appalto!

E non volete che lo diciamo? Non volete che rivendichiamo l'opera intelligente, veramente liberale e moderna del nostro partito? — Non volete che vi sbattiamo sulle faccie disinvolte la verità?

E' la Nemesi storica che viene a renderci giustizia, che viene a mettere in luce le vostre figure di rinnovatori, a base di monopoli privati — e non volete che lo proclamiamo?

E volete farci tacere col clamore dei vostri vituperi, con le minaccie della vostra *claque*, col linguaggio del camorrista che, insulta gli altri, ma non vuole essere sospettato (vedi sempre il *Friuli* di ieri). Measso ha fatto una operazione cattiva e losca, con l'appalto Trezza — ma Girardini, con l'appalto Malignani, salva il decoro e le finanze del comune.

E vedremo poi i guadagni e i rischi di Trezza e di Malignani e li confronteremo, come faceva il *Paese* fin dal 1897. (Vedi il *Giornale* di oggi).

Ma a chi vogliono più darla ad intendere? Ma dove vivono? Ma girino un po' per Udine e sentiranno che giudizio si fa dell'opera dei maggiorenti popolari fra gli stessi popolari!

E sentiranno che la voce di un giornale indipendente, che non ha paura di dire la verità e combatte per l'interesse di tutti e non d'uno solo, sia pure il più grande industriale del mondo — sentiranno che questa voce ha avuto un'êco larga e profonda nella cittadinanza.

Qui non c'è fisiologia, nè psicologia. Qui c'è una operazione da fare nell'interesse del municipio e dei consumatori: e noi pensiamo che debba farsi con la municipalizzazione come s'è fatto per l'Acquedotto, per l'Officina del gas, per il dazio consumo: e così pensavano il sindaco e tre assessori della Giunta dimissionaria.

I maggiorenti del partito popolare (in questo caso, si può star certi, senza il consenso del popolo!), col pretesto che la municipalizzazione con gerenza era una cosa male fatta (mentre si sarebbe al caso potuta correggere dove era mancante) sono corsi con gran furia all'appalto.

All'appalto che costituisce il *vero monopolio e mette i consumatori alla balia dell'industriale,* come dice la relazione della Giunta.

Per l'appalto costringono ad andarsene un uomo, come il comm. Perissini, che, per la specchiata rettitudine, la pratica degli affari, la bontà ingenua, era universalmente stimato ed amato; creano una situazione che non permette agli attuali assessori di rimanere, perchè ogni dichiarazione di fiducia è distrutta dal voto sull'appalto e preparano una Giunta che sarà chiamata appunto la Giunta dell'appalto!

L'AFFARE MALIGNANI-GIRARDINI

Non vogliono che si dica l'affare Malignani-Girardini. Ci sono degli altri, strilla l'organo minore della democrazia, che vi hanno preso parte. C'è un Piero Bonini, un Caratti, un Vittorello, perfino un Piero Sandri. Nessuno dice niente; tutti questi signori hanno la loro parte di merito — ma il capo vero del partito, è stato ed è sempre l'on. Girardini. Gli altri sono mezze figure e anche quarti di figura appena.

E il merito per l'appalto dell'on. Girardini è tanto più grande, giacchè egli aveva fatto sua per *dieci minuti* la proposta della municipalizzazione pura e semplice che voleva dire liberazione dei consumatori dal giogo dell'appaltatore, diminuizione dei prezzi come ayemmo per il gas, e creazione d'un cespite fa...e sicuro e cospicuo (vedere più innanzi l'articolo del *Paese*) per il comune.

Non avendo voluto questo *dieci minuti dopo* e facendosi, cioè, campione con la parola e col voto dell'appalto che consegna i consumatori legati mani e piedi (col ribasso di quei quattro baiocchi) per otto anni all'industriale, che toglie al Municipio ogni cespite, che fra altro, se vorrà poi municipalizzare, lo costringerà a spendere il doppio d'ora, l'on. Girardini ha acquistato i maggiori meriti di fronte all'appalto; e tutti devono convenire che l'affare deve chiamarsi: Affare Malignani-Girardini.

Il cons Sandri

Al neo-appaltista consigliere Sandri rinfrescheremo la memoria con le sue lettere alla *Patria*. Ma, intanto, torniamo a chiedere, come mai questo consigliere Sandri, senza dare alcuna spiegazione, da accanito avversario dell'appalto, è divenuto così entusiastico fautore? Gli toccò come a San Paolo il rapito di Patmo evangelista, d'essere stato in un colpo conquiso da non sprazzo di luce elettrica?

Il più furbo

La lettera dell'egregio senatore di Prampero si chiudeva con la frase che in questa discussione confusionaria *ha finito per trionfare il più furbo.*

Il *Friuli* ha riportato trionfalmente la lettera, perchè gli era parso non fosse benevole per noi; e non ha capito niente. Ma non ha sopratutto capito la fine, in cui col trionfo *del più furbo*, appariva tutto un teatrino di marionette, incaricate di fare ciascuna una parte: dalle cannonate di Pinzano alle manovre nel Consiglio.

Non ancora

Un nostro amico ci domanda come facciamo a sopportare in pace tutte le trivialità che ogni giorno ci indirizza il *Friuli*.

Ecco: siccome sappiamo da quale fonte impura viene la istigazione a quel povero diavolo di professore (di che?) e proprietario (di che cosa?) perchè parli come un abitante del Basso Porto e siccome siamo convinti, per troppe e numerose e quotidiane prove che la cittadinanza ha dato già un giudizio severo di quelle trivialità slabbrate, e siccome non intendiamo valerci dell'ingiurie per discutere, ma delle ragioni fondate sui fatti e sulle cifre, così tiriamo via, notando e segnando, per quel giorno in cui crederemo opportuno di ricorrere al magistrato. E non per quel povero diavolo di proprietario irresponsabile, ma per la gente che gli sta dietro e vorrebbe imporsi a Udine con questi metodi di triviale autoritarismo. E non s'imporrà.

La seduta odierna

La seduta odierna del Consiglio comunale avrà luogo alle ore 14.

Si dovrà provvedere all'elezione della nuova Giunta e si passerà poi alla seconda lettura della massima per l'appalto.

—

Il seguente articolo è riprodotto dal Paese del 30 gennaio 1897.

Illuminazione pubblica

I.

46 500 lire al vento

Il comune di Udine spende 46,500 lire all'anno per l'illuminazione elettrica della città.

Sono 46,500 lire all'anno sprecate inutilmente.

— Come, pretendereste voi che il comune lasciasse la città all'oscuro, o che l'impresa illuminatrice rinunciasse

---

Giornale di Udine (74)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria – Riproduz. vietata

Le deposizioni di Koenig, di Pescade, di Grisselý, dell'albergatore dello *Scudo* della servitù del *Cavallo Rosso*, di Judassier non apportarono all'accusa alcun nuovo caso.

Il signor Escartefigue lasciò la sala coperta dai fiori della lode del presidente che si congratulò con lui di avere interrotto i suoi dotti lavori per aiutare vittoriosamente la giustizia.

Fu introdotto il dottor Benevent, grave, benigno, untuoso.

Vi furono degli ah! e degli eh! nella sala. Benevent veniva considerato parte di maggior importanza nel processo che non Escartefigue.

Fu notato che il presidente lo interrogava come se lo considerasse accusato piuttosto che testimonio.

Il dottor Benevent non si turbò per tanto poco; la sua parte era semplice e netta. Gli avevano portato un alienato: egli l'aveva ricevuto; la sua responsabilità era coperta dal certificato del medico chiamato presso Robières e dall'autorizzazione di introdurre l'individuo in un manicomio data dall'autorità. Quando gli avevano presentato Robières al castello di L'Aurière, aveva compreso d'essere stato ingannato non essendo quel Robières l'individuo che egli aveva ospitato; inoltre messo a confronto con Bornage, al principio dell'istruzione, aveva riconosciuto in lui il suo antico pensionario.

— Riconoscete nell'accusato Fleuret, l'uomo che vi ha condotto Bornage? domandò il presidente.

Il signor Benevent guardò attentamente Fifì che dietro ordine del presidente s'era alzato da sedere fra due gendarmi.

— Veramente quella fisonomia non mi è nuova, me ne sovvengo; ho veduto quell'uomo: lo giurerei!.... ma dove?....

— Pensateci bene, testimonio. La vostra deposizione ha un'importanza capitale per l'accusato, che nega ogni partecipazione al delitto. Non vi è tanto da riflettere — disse Fleuret con aria arrogante.

Domandategli dov'era il giorno in cui vennero ad arrestarmi ai Moulinets!

Il signor Escartefigue potrebbe rinfrescargli la memoria. Si trovava a guardarmi mentre passavo fra due gendarmi il giorno del mio arresto.

Il signor Benevent si battè la fronte e sorrise mortificato della sua distrazione.

— E' vero, ora me ne sovvengo! Ho veduto infatti l'accusato, il giorno in cui mi era recato al castello di L'Aurière, alla ricerca del mio pensionario evaso: sì, sì; passava per la strada maestra ed era tra due gendarmi.

Il signor Escartefigue, richiamato, confermò l'asserzione del signor Benevent, dopo di che andò a prendere tosto in fondo alla sala.

— Testimonio! badate che avete giurato di dire la verità. Or dunque avete veduto l'accusato unicamente quel giorno? rispondete.

Lo giuro, signor presidente: soltanto quel giorno.

Ebbene. Fra breve un testimonio affermerà il contrario. Dall'inchiesta condotta ammirabilmente dal giudice d'istruzione Penardiez, risulta che avete ricevuto la visita dei due fratelli Fleuret e di Aurelia Fleuret circa quindici giorni dopo l'evasione del falso Robières; che li avete accompagnati sino al cancello dell'Istituto e che siete restato alcuni momenti a parlare con loro. L'accusato Cousin li accompagnava.

Il dottor Benevent non potè dissimulare un lieve turbamento. Fifì impallidì!

Il dott. presto si riebbe dalla sorpresa.

— Il testimonio s'inganna. Ignoravo perfino che esistessero il fratello e la moglie dell'accusato.

— Pensate bene le vostre parole, raccogliete i vostri ricordi. Riflettete. Se questa visita fosse provata, provocherebbe il vostro arresto immediato; i vostri presenti dinieghi dimostrerebbero una complicità la quale vorremmo non esistesse per l'onore del corpo medico a cui appartenete.

— Non ho mai ricevuto una tal visita.

— L'accusa inoltre porta che, prima di recarsi da voi, i due Fleuret e l'Aurelia Fleuret nata Bornage, sono passati pel viale di Clichy dall'accusato Cousin, il quale li ha seguiti sino alla stazione dell'Ovest. Tutti e tre sono montati in vettura nel fiacre n. 207, uscendo dall'ufficio del viale Clichy. Vedete bene: nulla di più preciso di queste indicazioni. Accusato Cousin che cosa avete da rispondere?

— Io persisto nelle mie precedenti dichiarazioni. Non sono stato mai per nessuna ragione in rapporto coi Fleuret. Ho dei nemici: mi si vuol perdere. Servendo come leale procuratore gli interessi del signor Bornage, ho accumulato degli odii contro di me; se avessi tollerato che lo derubassero non avrei che amici. Ecco tutto. E' l'eterna storia di chi ha troppo zelo!

Cousin pronunziò questa frase con un tono filosofico e rassegnato, mentre nei suoi sguardi brillava come la certezza di veder presto risplendere la sua innocenza.

L'udienza si prolungava. Bisognava aspettarsi una seduta notturna per terminare l'esame testimoniale; le arringhe dell'accusa e le difese sarebbero state rinviate al giorno dopo, ultimo giorno assegnato alla causa e la sera stessa si sarebbero avuti il verdetto e la sentenza.

L'oscurità cominciava a dominare nella sala quando furono accesi i lumi e fu chiamato l'ultimo testimonio Lorichon.

Dopo aver prestato giuramento, confermò le sue dichiarazioni fatte precedentemente a Penardiez, con una precisione matematica. Il mercoledì 2 maggio, Fleuret, sua moglie e Ruggero avevano preso il treno alla stazione che mette capo a Gagny, erano scesi a Parigi, ecc. ecc.; egli, per ordine espresso del signor Escartefigue non li aveva lasciati, che quando uscirono dalla Casa di salute di Benevent.

— Che cosa rispondete a questa formale accusa, Cousin?

— Il testimonio è senza dubbio pagato dai miei nemici.

(*Continua*) PRIVAT LONDON

a quell' ingente importo, per i vostri belli occhi?

Niente affatto.

Noi vorremmo, avremmo voluto, vorremo, che il comune, anzichè amministrare la pubblica cosa, così come fa una qualunque fabbriceria di villaggio, od a somiglianza di un qualsiasi fattore sparagnino, lo facesse con criteri molto più lati ed elevati; e nel caso di cui parliamo, per esempio, anzichè affidare a terzi un così forte cespite di guadagni, a spalle della collettività, lo esercisse per conto proprio, riversando l'utile derivante, a beneficio delle classi meno abbienti, elevando il minimo tassabile di tassa famiglia, mitigando la crudezza e la esosità, ognor crescenti, di applicazione delle tasse comunali, diminuendo, se non abolendo, per quanto possibile, il dazio consumo sui generi di prima necessità e così via.

Ecco quale sarebbe il nostro desiderato, che è pur parte del nostro programma amministrativo; ma di ciò ad altra volta.

**

Limitiamoci oggi all' illuminazione.

Ebbene, noi crediamo che il comune non solo dovrebbe spendere un centesimo a questo scopo, ma ancora potrebbe convertire questa spesa in un cespite d'entrata, o quanto meno potrebbe ridurre al minimo il prezzo dell' illuminazione privata.

Premettiamo che noi non facciamo questione di sistema: gaz, luce elettrica o qualsiasi, altro non facciamo questione di impresa: francese, belga o friulana; ma facciamo questione di potere illuminante e di costo di produzione.

Un altro giorno faremo il conto su un'usina elettrica, oggi facciamo i conti su un'usina da gaz.

**

Supponiamo dunque che un comune come il nostro di 35 mila abitanti, volesse piantare un'officina comunale per provvedere il gas necessario all' illuminazione pubblica e privata.

(E qui vengono le cifre dettagliate: un conto fatto con intelligenza ed esattezza.)

La differenza tra incassi e spese, di tonde lire *trenta mila*, rappresenta il guadagno che detto comune ritrarrebbe dall'esercizio in economia di un'officina a gaz.

**

Queste cifre dunque ci dimostrano che un'officina che lavorasse in queste condizioni, potrebbe fornire il gaz ai privati al prezzo mitissimo di 20 centesimi al metro cubo, ed il comune, ammortizzato in 20 anni tutte le spese d' impianto, pagata ogni altra spesa — comprese le ingenti tasse governative — avrebbe *gratis* l' illuminazione pubblica ed inoltre un annuo avanzo di *quattordicimila* lire.

Il comune di Udine, invece, che spendeva prima del 1890 lire 38 mila all'anno circa per l' illuminazione pubblica, ne spende oggi 46,500 circa e fu, ed è e sarà sempre mal servito — ognuno può confermarlo.

— Ma codeste sono poesie, sentiamo opporci, le vostre cifre sono cervellotiche, non possono avere alcun valore.

Sarà; ma è proprio possibile che quello che a Como ed in tante altre città italiane è un fatto compiuto, abbia ad essere ritenuto a Udine utopia?

O non è lecito supporre piuttosto, che altre siano le ragioni che indussero i nostri amministratori a cedere alla speculazione privata un ramo importante dei pubblici servigi, ramo che potrebbe ritornare così utile all'erario municipale o indirettamente ai comunisti tutti; e che lo abbia fatto inoltre in modo di non riservarsi tutte quelle garanzie che erano necessarie perchè la *luce nominale pagata*, fosse perfettamente eguale alla *luce effettiva consumata?*

Quelle cause stanno a veder nostro, nelle idee fossili di uomini che, siano pure ottimi amministratori privati, distinti professionisti, integri commercianti, perfetti gentiluomini, non sono adatti, nel senso moderno della parola, alla gestione della cosa pubblica, almeno per quanto si riguarda i servizi collettivi. *a. c. t. Lenio.*

Questo articolo, specialmente nell'ultima parte ha tutto il carattere d'attualità. Ma lo strano è questo: che dopo cinque anni esso può trovare poste trionfalmente nel *Giornale di Udine* ed è rinnegato, coi discorsi e coi voti, dei principali scrittori del *Paese.*

Abbonamenti per l'estero

In seguito all'accordo postale di Washinton l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l' interno del Regno purchè il relativo importo (anno L. 16 - semestre L. 9 - trimestre L. 4.50) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, *il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.*

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Chili Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Romania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Unione Esercenti al dettaglio

Ci scrivono:

Il Consiglio deliberò di dare anche in quest'anno il solito ballo sociale il giorno 6 febbraio al Teatro Minerva.

Essendo doveroso unire la carità al divertimento, stabilì che la metà dell'utile netto sia devoluto al Comitato permanente del *pranzo di Natale* ed in tale senso riunirà il Comitato stesso avere quell'aiuto morale doveroso per ottenere lo scopo nel miglior modo possibile.

Sarà questo il primo fondo che servirà al Comitato pel *pranzo di Natale* a lenire il più possibile i bisogni dei nostri miserelli.

Due ammalati respinti dall'Ospitale

Due poveri vecchi, marito e moglie, di Codroipo, giunti in questi giorni qui da Podgora (Austria) si presentarono all'ufficio di P. S. per essere rimpatriati; ma essendo ambidue ammalati, vennero accompagnati all'ospitale, ove però non furono accettati.

Il Prefetto fece allora una nuova richiesta per far accettare i due vecchi coniugi all'ospitale; tutte le pratiche però non ottennero alcun effetto: i medici dissero che i due vecchi, benchè ammalati, non avevano bisogno di cure urgenti e li respinsero nuovamente.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi oggi 6 gennaio dalle ore 15 alle 16 30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. CARLINI: Marcia *Nuovo Secolo*
2. GOUNOD: Baccanale *Filemone e Bauci*
3. BARBERA: Valzer *Biglietti di Stato*
4. GOUNOD: Fantasia *Faust*
5. LECOCQ: Centone *Madama Angot*
6. STROBB: Polka *Tich! Tach!*

Consorzio roiale. L'assemblea generale è indetta per martedì 12 corrente per la discussione di un importante ordine del giorno.

Associaz. Agraria Friulana. Gli aderenti alla associazione agraria friulana sono convocati in assemblea generali nel 9 corrente alle ore 2 pomeridiane, nei locali dell'associazione agraria friulana in via Rialto n. 2.

Lesioni. All'ospitale venne ricoverato d'urgenza Giovanni Zilli di Pietro, d'anni 39, dei Casali del Cormor, per lesioni d'arma da fuoco riportate iersera nel suo cortile ad opera d' ignoti. Si fanno indagini.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
ALDO!

Iersera assistemmo ad alcune interessanti novità: « L' infedele! » nonchè il « Maestro di canto » piacquero assai — ma più piacque il baritono di forza Sparaponi, una macchietta molto indovinata, che fece ridere assai.

Stasera lo spettacolo si rinnova — e vi sarà la stessa folla.

CRONACA GIUDIZIARIA

L'appello di Grassi

Il gerente dell'*Evo Nuovo* e il sig. Libero Grassi ricorsero in appello contro la sentenza che li condannava a lire 250 di multa ciascuno.

Un monito ben compreso

Il *Resto del Carlino* pubblica, con questo titolo, il seguente telegramma:

Palermo, 5. — Il prosindaco Bonanno che finora fu deputato di opposizione, dopo esser stato avvertito che il Governo non avrebbe tollerata una lunga prosindacatura, inviò a Giolitti un telegramma in cui si dice lieto di parteciparli, anche a nome della Giunta, i sentimenti della più viva devozione, sicuro che gli riusciranno graditissimi ora che la Giunta, sentendo qual è il compito del Municipio moderno, segue il democratico programma delle riforme.

E al telegramma il *Carlino* fa seguire questa nota:

Siamo lieti che i conservatori si convertano alle idee democratiche e ci auguriamo che le conversioni siano sincere, però l'ammonimento del Ministero dell' interno non poteva aver nessun rapporto colle opinioni politiche del deputato, ma doveva esser stato suggerito dalla convenienza che una città dell' importanza di Palermo abbia *un Sindaco a capo* della sua amministrazione, e non uno *che ne faccia le veci.*

Ed ora una nota nostra:

Che direbbe il *Carlino* se sapesse, invece, che in un'altra grande città italiana, al confine d' Italia, sono i cosidetti conservatori che sostengono le riforme moderne e i sedicenti democratici le avversano? E che direbbe se proprio, in piena nostra democrazia, si è pensato di fare quello che si continua fare a Palermo — cioè un prosindacato?

Giolitti e la sua maggioranza

Roma, 5. — Si dice che Giolitti sarebbe intenzionato di riunire prima della riapertura della Camera la maggioranza ministeriale.

Il presidente del Consiglio vorrebbe intendersi con essa sul lavoro legislativo e sulla soluzione del problema ferroviario.

I GUADAGNI DELLA PICCOLA CONVERSIONE

Roma, 5. — A proposito di quanto diceva ieri sera il giornale dell'on. Sonnino sulla conversione del 4 e mezzo per cento che il vantaggio dell'arario non giungerebbe a due milioni e mezzo all'anno, il *Popolo Romano*, ripete che il beneficio assicurato all'erario sarà di circa sei milioni all'anno.

Ufficiali italiani che vogliono andare in Macedonia

Roma, 5. — Al Ministero sono pervenute molte domande di ufficiali i quali desidererebbero di far parte del nuovo corpo di gendarmeria in Macedonia.

Per la sicurezza dei teatri

L'on. Di Sant'Onofrio ha indirizzato ai prefetti una circolare telegrafica contenente disposizioni per la sicurezza dei teatri. Se esse non saranno osservate, i prefetti dovranno proibire gli spettacoli.

DISGRAZIA MORTALE DI CACCIA

Il *Messaggero* ha da Fossombrone che due giovanotti, contadini, andati a caccia, spararono due colpi di fucile contro il compagno Vito Baldelli uccidendolo, ingannati dalla nebbia. Spaventati del loro atto, i due giovani fuggirono abbandonando il cadavere.

Deputato ungherese assassinato
Atroce vendetta

Gross Kikinda, 5. — Sull'aggressione del deputato ungherese Paolo Eremits, si hanno i seguenti particolari: Il deputato fu assassinato stamane sulla via da due giovani contadini, i fratelli Sibul, che gli spararono contro cinque colpi di rivoltella.

Il deputato tentò di rifugiarsi in un negozio, ma i due contadini lo inseguirono e, trascinatolo giù dalla scala che metteva nel negozio, lo finirono con una sbarra di ferro. Il motivo dell'assassinio va ricercato nella vendetta; il padre degli assassini aveva perso un processo contro l' Eremits.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 gennaio 1904.

Rendita 5 %	L.	102.32
» 4 1/2 %	»	.—
» 3 1/2 %	»	101.33
» 3 %	»	74.50
Azioni		
Banca d' Italia	»	1116.—
Ferrovie Meridionali	»	721.—
» Mediterranee	»	456.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.90
Londra (sterline)	»	25.13
Germania (marchi)	»	122.95
Austria (corone)	»	104 88
Pietroburgo (rubli)	»	265 22
Rumania (lei)	»	98 70
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.67
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	502.—
» Meridionali	»	353 50
» Mediterranee 4 %	»	504.75
» Italiane 3 %	»	356 50
Città di Roma (4 % oro)	»	507.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	508.—
» » » 4 1/2 %	»	507.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	509.25
» » » » 5 %	»	514.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.50
» » » » 4 1/2 %	»	518.—

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO
Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

MOBILI

Costantino Serafini

UDINE - Via di Mezzo N. 94 - UDINE

COSTRUZIONI IN LEGNO

Dai 30 ai 90 giorni consegna

di ammobigliamento completo di qualunque Palazzo, Villino, Hôtel, ecc. ecc.

Le malattie del Fegato, dell' Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurastenia, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui, e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esauriti del sangue e del l'organismo vitale, per cause infettive e malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa-ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 83 e Corso Valentino N. 1*, ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali, aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure raccomandato nel Regno, *Fflacon-Saggio*, a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1.30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900 (Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti e opuscoli

Successo Mondiale - Effetti meravigliosi

Vendesi in tutte le farmacie

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco**, **inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.10
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
D. 4.50	6.	6.3	7.38
O. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
D. 16.55	17.59	18.4	19.40
O. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.22
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.59

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.19
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine S.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.15	8.40	10.—
9.15	9.30	—.—
11.20	11.40	13.—
14.50	15.15	16.35
15.40	15.55	—.—
17.35	18.—	19.20

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine S.A.
7.20	8.35	9.—
—.—	7.45	8.—
—.—	10.40	10.55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14.35
—.—	17.—	17.15
17.30	18.45	—.—

Ing. Andrea Barbieri

PADOVA, VIA DANTE, 26

(già Via Maggiore)

Impianti completi e perfettissimi di GAS

con gazometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO

a L. 17.85 per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco nelle stazioni.

Impianti di apparecchi sanitari, e di termosifoni sistema esclusivo perfezionato

A CIRCOLAZIONE RAPIDA

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti